

# PENTECOSTE 2009

## “Venne all'improvviso dal cielo ...”



Fratelli carissimi,

il tempo pasquale giunge alla sua pienezza nella solennità della Pentecoste in cui si fa memoria del dono dello Spirito Santo effuso sugli Apostoli, degli inizi della Chiesa e della sua missione rivolta a tutti gli uomini.

È infatti con il dono dello Spirito che ha inizio una nuova fase della storia della salvezza, quella della Chiesa che annuncia a tutti i popoli e in tutte le lingue le meraviglie del mistero di Dio, un tempo nascosto e ora pienamente svelato dallo Spirito: **“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera”** (Gv 16,12-13).

Leggiamo negli Atti degli Apostoli che i discepoli erano riuniti in preghiera nel Cenacolo, quando su di essi scese con potenza lo Spirito Santo, come vento e come fuoco. Essi allora si misero ad annunciare in molte lingue la buona notizia della risurrezione di Cristo (cfr 2,1-4).

Stupefatti e fuori di sé per lo stupore, chi li ascoltava riconosceva che erano tutti Galilei e che parlavano la loro lingua nativa, constatavano che era qualcosa di nuovo, che si trovavano di fronte ad un avvenimento nuovo ed inaspettato; era

finita la Babele, gli uomini cominciano ad intendersi, a capirsi, pur continuando a parlare ciascuno la propria lingua.

Il fatto che gli uomini ricomincino ad intendersi fra loro è la conseguenza di un avvenimento accaduto dentro la nostra storia, avvenimento che S. Luca narra nel Libro degli Atti degli Apostoli **“Venne all'improvviso dal cielo ...”** e che in maniera più contenuta S. Giovanni descrive nel suo Vangelo: **“Dopo aver detto questo, (Gesù) alitò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo”**.

In realtà è accaduto che è venuto ad abitare nel cuore umano, dentro la storia umana, la Divina Persona dello Spirito Santo: questo è il grande mistero che stiamo celebrando, Lo Spirito Santo, Terza Divina Persona (non in senso numerico) della Santissima Trinità, l'Amore che unisce il Padre ed il Figlio, viene in ciascuno di noi per portare a compimento l'opera del Signore nostro Gesù Cristo.

La Pentecoste fa sì che Cristo, la sua Persona, la sua vita e la sua azione redentiva diventino una realtà personale oltre che comunitaria, «la loro» realtà, «la loro» esperienza, «la nostra» realtà, «la nostra» esperienza.

Lo Spirito Santo, venendo ad abitare in ciascuno di noi, ci fa sperimentare L'Amore di Cristo, dona ad ognuno e alla comunità l'esperienza del Risorto, di colui che è l'Amore, lo stesso Amore con cui il Padre ci ama.

San Paolo, del quale in quest'anno abbiamo celebrato il bimillenario della nascita, ha messo al centro della sua vita e della sua predicazione apostolica il mistero: Passione, Morte e Risurrezione del Signore nostro Gesù, mistero sul quale si incentra la riflessione del credente particolarmente nei Tempi liturgici di Quaresima, Pasqua e Pentecoste.

Presentandosi alla Comunità di Corinto, Egli afferma di non sapere altro in mezzo a loro «se non Gesù Cristo, e questi crocifisso» (*1Cor 2,2*), anche se la sua educazione farisaica e la sua cultura ellenistica lo rendono ben consapevole che la predicazione della croce è «scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani» (*1Cor 1,23*).

S. Paolo, fonda la sua esortazione sul valido fondamento della salvezza operata da Cristo tramite la sua morte in croce; infatti, questa azione unica e irripetibile della grazia di Dio ci ha strappato una volta per tutte dal dominio del peccato.

Noi sappiamo che all'inizio della vita del credente, non c'è un comportamento morale o una scelta di fede, infatti, come lo stesso Apostolo ci ricorda, il primato appartiene all'amore gratuito di Dio che si è manifestato nel dono totale del Figlio, consegnato a nostro favore.

Da questo evento centrale della fede cristiana, che sta all'origine, dipende il comportamento morale dei cristiani perché la Morte e la Risurrezione di Cristo fondano la vita del singolo credente e dell'intera comunità che è in Cristo, grazie all'opera dello Spirito Santo, comunità chiamata a portare frutti per l'intera umanità.

Come S. Basilio di Cesarea ci ricorda: “ Il fine per cui il Verbo si fece carne, morì per i nostri peccati ed è risorto per la nostra salvezza, è realizzato negli uomini, dentro la storia umana, dallo Spirito Santo. “Con lo Spirito Santo, ... c'è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre ... il condividere la gloria eterna”

Apriamo i nostri cuori all'azione dello Spirito Santo, a colui che come Gesù stesso ci ricorda ci condurrà alla verità tutta intera, sapendo che la nostra storia personale fratelli carissimi, la storia delle nostre comunità, della nostra città passa attraverso il nostro cuore, poiché è nel cuore che avviene o non avviene l'incontro salvifico con lo Spirito Santo.

Egli anche oggi, come allora, nel Cenacolo, scende in ciascuno di noi, come Consolatore per rivelarci la Misericordia del Padre, come Custode della nostra speranza, di noi che aspettiamo la definitiva redenzione.

Il Parroco  
Sac. Francesco Messina